

RIPARTE IL PROGRAMMA INAPP PER ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Erasmus+, ok a 126 progetti

Dotazione di 46 milioni. Fadda: «Grande opportunità per i giovani»

PAOLO PITTALUGA

L'Erasmus rappresenta un sogno e un punto di arrivo in vista di una nuova ripartenza per molti giovani. Il programma Erasmus+ è gestito dalla Commissione europea in cooperazione con gli Stati membri, con l'assistenza dell'agenzia esecutiva per l'istruzione e delle agenzie nazionali dei diversi Paesi partecipanti. In Italia sono tre, l'Erasmus+ Indire (istruzione scolastica, superiore e degli adulti), l'Agenzia nazionale per i giovani (ambito gioventù) e l'Erasmus+ Inapp (istruzione e formazione professionale). Ed Erasmus+ Inapp riparte quest'anno con una dote finanziaria di 45 milioni per finanziare progetti d'istruzione e formazione professionale nell'ambito Vet (Vocational Education and Training). A fronte di 425 candidature ricevute, l'Inapp ha accettato, finanziandoli, 126 progetti di mobilità all'estero. Le iniziative finanziate prevedono la partecipazione di oltre

13mila learners e professionisti della formazione professionale, con un focus dedicato ai progetti per le persone disabili, progetti che registrano un incremento significativo insieme ai partecipanti con minori opportunità economico-sociali che passano dai 1.735 del 2019 a 2.436. Ma da dove partono questi giovani desiderosi di farsi le ossa all'estero? Complessivamente la distribuzione geografica tra le tre macro-aree italiane registrata in precedenza viene confermata, con un 42,9% di iniziative ammesse nel Nord, un 31,7% nel Sud e Isole e un 25,4% nel Centro. Tra le Regioni più virtuose, il Veneto risulta quella col maggior numero di progetti accolti (18), seguita da Toscana (15), Emilia-Romagna (14), Lombardia (9) e Campania (8). Infine i Paesi più ambiti da circa il 64% dei partecipanti risultano essere Austria, Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Malta, Olanda, Portogallo e Spagna. «Un terzo dei ragazzi italiani che hanno svolto un periodo di studi o tirocinio con Era-

smus+ è rimasto a lavorare all'estero. Il programma cambia la vita a molti giovani europei, ma per gli italiani in modo particolare rappresenta una fonte di opportunità professionali – spiega Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp –. Anche i progetti selezionati sono un segno del cambiamento si va sempre più nella direzione di iniziative legate all'economia circolare, alla mobilità smart, all'informatica con lo sviluppo delle tecnologia 3D, all'agrifood ma anche al turismo per lo sviluppo delle competenze e l'accesso al patrimonio culturale locale. Tutto questo – conclude Fadda – favorisce una risposta alle difficoltà incontrate dalle imprese italiane di trovare specialisti in questi settori grazie a programmi di work-based learning all'estero, anche di lunga durata, per studenti e neo-diplomati, finalizzati a rafforzare la loro capacità occupazionale e agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

